

reprimendo l'eccesso di zelo dei direttori d'ufficio che lo impongono in ore eccedenti le sette di orario giornaliero con minacce di trasloco. »

L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

STELLUTI-SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. L'interrogazione dell'onorevole Sanarelli è duplice, la prima parte si riferisce al lavoro supplementare delle telegrafiste, la seconda chiede se si intende di includere nell'orario obbligatorio lo studio delle macchine a sistema celere.

Quanto al lavoro supplementare o in altri termini al lavoro straordinario, io temo che l'onorevole Sanarelli creda che si rifiutino gli impiegati a prestarlo. Posso assicurarlo che succede il contrario, e che il lavoro straordinario è normalmente ricercato perchè appunto è compensato.

Rarissimo è il caso in cui si sia resa obbligatoria qualche ora di lavoro supplementare e ciò è accaduto soltanto quando esigenze di servizio rendevano necessario un pronto aiuto di lavoro straordinario.

In quanto allo studio delle macchine celeri, l'onorevole Sanarelli crede che esso sia obbligatorio. Invece è puramente facoltativo e l'amministrazione non impone a nessuno l'obbligo di frequentare l'insegnamento delle macchine celeri. L'onorevole Sanarelli vorrebbe che questo insegnamento s'impartisse nelle ore di servizio normale; ma io non posso fare ciò per una ragione evidente: se includessi l'insegnamento delle macchine celeri nelle ore normali rimarrebbero scoperti i posti necessari al regolare funzionamento del lavoro telegrafico.

Aggiungo finalmente che a coloro che si assumono lo studio delle macchine celeri si danno, in fine dei conti, adeguati compensi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanarelli, per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

SANARELLI. Ringrazio l'onorevole ministro per la sua cortese risposta, ma le informazioni che ho ricevuto sull'argomento non collimano perfettamente con le sue dichiarazioni. A me consta invece che lo Stato ha obbligato le telegrafiste ad imparare l'uso delle macchine celeri. Io riconosco giusto questo desiderio dello Stato perchè, se esso mira ad una futura eguaglianza di produzione e di lavoro da parte delle donne, mirerà ancora a un trattamento remunerativo eguale a quello che si fa agli uomini. Ma questo desiderio dello Stato vorrei che non fosse manifestato in modo eccessivo per lo meno per quanto riguarda le telegrafiste, le quali, dopo sette ore di lavoro continuo, debbono ripresentarsi all'ufficio per sottoporsi a nuovo lavoro ancor più esauriente. Così non avremmo

a lamentare tante telegrafiste malate di anemia, di nevrastenia e di altre malattie inerenti all'ufficio di telegrafista.

In complesso io credo necessario che nei regolamenti del personale postale e telegrafico siano introdotte maggiori garanzie, soprattutto di fronte all'onnipotenza dei direttori locali, nonchè di fronte agli eccessi di potere e di zelo, eccesso di potere e di zelo che sono la causa unica dell'agitazione latente del personale e delle crescenti organizzazioni di resistenza.

Bisogna dare a questo personale il diritto di reclamo e il diritto di compenso anche per il lavoro straordinario che a volte viene imposto e non soltanto richiesto.

Perchè quando quegli impiegati vedono che in un'occasione straordinaria, per esempio la morte del Papa, sono imposte delle ore di servizio supplementari, sono sospesi i congedi ed il lavoro è triplicato per parecchi mesi, e alla fine di quel periodo eccezionale il Ministero si fa vivo con delle gratificazioni e delle onorificenze accordate ai capi d'ufficio, limitandosi a mandare degli encomi al resto del personale anche a quello che non aveva lavorato o che aveva usufruito di congedi ottenuti abusivamente, credete pure che il sentimento di giustizia si ribella, e l'indignazione detta le forme più ardite di protesta e di organizzazione contro il male applicato principio di autorità.

E termino augurandomi che il Ministero voglia compensare un po' meglio questi lavoratori straordinari, perchè anche i privati e le Società anonime hanno della riconoscenza per i loro lavoratori e dopo un periodo di maggior guadagno li ricompensano sempre con gratificazioni e col maggior riposo.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione.

Viene ora un'altra interrogazione dell'onorevole Sanarelli al ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere se non intenda stabilire norme regolamentari per le visite fiscali e per le conseguenti multe che si applicano alle telegrafiste che si assentano dall'ufficio. »

L'onorevole ministro ha facoltà di parlare  
STELLUTI-SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Le visite fiscali non si dispongono soltanto perchè viene accusata una malattia da parte di un impiegato, ma si dispongono anche quando gli impiegati sogliono fare troppe assenze invocando malattie troppo frequenti in modo che danno luogo al sospetto che la malattia sia una scusa altrimenti sulla semplice denuncia da parte dell'impiegato, che si sa che compie fedelmente il suo dovere, nessuno si prende il gusto di ordinare la visita fiscale, la quale, ripeto, vien fatta quando le assenze per malattie si ripetono troppo fre-